Il Sole 24 ORE PLUS 24 IL SOLE 24 ORE

Settimanale

Data 12-10-2019
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 4

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

Il Sole 24 ORE PLUS 24 IL SOLE 24 ORE

Settimanale

Data 12-10-2019
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 4

L'Europa si ferma per paura dei dazi

L'effetto è già evidente nel calo della fiducia e nel blocco degli investimenti da parte delle imprese

Lucilla Incorvati

Di certo per ora non c'è nulla. Ma non è una notizia positiva per la fiducia delle imprese e le loro decisioni d'investimento il pericolo (per ora) che la decisione del Wto di consentire agli Stati Uniti di imporre tariffe su beni importati dall'Europa per un valore di 7,5 miliardi di dollari (l' 1,5% dell'export 2018) diventi nei prossimi mesi una realtà. Tutto questo, per altro, avviene in un contesto dove il negoziato sul commercio US-Europa riguardanti beni industriali è di fatto bloccato. «Un aumento delle frizioni sui temi commerciali tra Europa e Stati Uniti - sottolinea Marco Mossetti, senior portfolio manager sull'azionario di Credit Suisse - sembra inevitabile proprio perché al contrario di quanto accaduto in Giappone l'Europa sembra più restia ad aprire il mercato domestico alle importazioni di prodotti agricoli americani in cambio di un allentamento sulle tariffe sulle auto europee».

MISURE VERE O SIMBOLICHE?

Più ottimista su una possibile revisione della posizione statunitense è Kasper Elmgreen, a capo of Equity Investment Platform at Amundi, secondo il quale gli Usa proseguiranno solo con misure simboliche nei confronti dell'Europa. «La preoccupazione principale per gli Usa rimarrà la Cina - dettaglia Elmgreen -. Con un'economia globale già in decelerazione soprattutto per quanto concerne l'attività manifatturiera, la possibili restrizioni commerciali tra due fra le più grandi economie globali rallenterà ulteriormente l'attività economica e smorzerà la fiducia degli investitori». E propri sugli impatti a breve insegna già qualcosa la guerra commerciale tra Usa e China.

Una recente indagine di Credit Suisse su 100 aziende globali in 13 Paesi - aggiunge Mossetti - mostra che molti si aspettano un aumento dei prezzi al consumo negli Stati Uniti (tra il 2 e il 4%) e uno spostamento nei prossimi 5 anni delle esportazioni dalla Cina ad altri Paesi (Taiwan, Vietnam, Bangladesh). Un trend, questo, che potrebbe verificarsi anche nel caso dei prodotti europei.

SETTORI PIÙ VULNERABILI

Il 20% del fatturato delle aziende europee viene realizzato negli Stati Uniti. Al contrario, l'Europa rappresenta solo il 14% del fatturato complessivo delle aziende americane (Msci Us). «In Europa è la Germania ad essere la più esposta - aggiunge Elmgreen - mentre tra i settori spiccano il manifatturiero e in particolare il settore automobilistico. Sebbene i produttori di automobili europei abbiano un'esposizione agli Usa del 20%, il settore automobilistico viene percepito come un comparto che potrebbe essere ulteriormente impattato. Massima attenzione sul settore farmaceutico in cui circa un terzo del fatturato proviene dagli Stati Uniti». Secondo l'esperto è esso un settore vulnerabile, in quanto ci stiamo avviando verso un anno elettorale negli Stati Uniti, circostanza che storicamente ha causato un certo nervosismo nel mercato per quanto riguarda i prezzi. Per ora servizi e consumi sembrano aver subito un minor impatto mentre secondo Mossetti più a rischio potrebbero essere l'aereo spazio, l'IT, l'alimentari e il lusso. Anche Luca Trabattoni, a capo di Union Bancaire Privée in Italia, sottolinea le possibili ripercussioni per l'industria europea, così dipendente dalle esportazioni. «Inoltre, questo accade in un periodo in cui l'euro - spiega il manager - si è molto indebolito rispetto al dollaro; quindi in uno scenario che avrebbe dovuto essere generalmente favorevole al settore. E per l'Italia questa situazione è doppiamente preoccupante in quanto non solo si contrae l'export extra-europeo ma scende anche la domanda da parte dei clienti europei, che rappresentano, Germania in testa, il mercato di sbocco di molte aziende».

7,5 mld $

IL VALORE DEI BENI

Importati dall'Europa sui quali il Wto potrebbe consentire agli Stati Uniti di imporre tariffe (pari l' 1,5% del totale export 2018 dell'Europa)

GLI EFFETTI DI RISCHI POLITICI

La soluzione di alcuni rischi politici sarà cruciale per le performance dell'area Europa. Ne è convinto Elmgreen secondo il quale il mercato europeo è molto sensibile alle sorprese economiche che hanno rappresentato un freno per la fiducia nei mesi estivi.

«Quando guardiamo alla valutazione del mercato europeo - conclude - sebbene interessante rispetto ad altre aree, non è a buon mercato in termini assoluti. Dal punto di vista degli utili, le aspettative in termini di Eps (utili per azione) per il 2019 continuano a scendere mentre ci avviciniamo alla fine dell'anno. Di conseguenza, per far sì che il mercato azionario consegua guadagni significativi partendo dai livelli attuali, è necessaria una soluzione dei due eventi avversi che hanno peggiorato lo scenario, vale a dire le tensioni della guerra commerciale e la Brexit».

@lucillaincorvat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

064954

Amundi

Il Sole 24 ORE PLUS 24 IL SOLE 24 ORE

Settimanale

Data 12-10-2019
Pagina 1+4/5
Foglio 3 / 4

Azioni e settori nel mirino

Le azioni più capitalizzate nei settori vulnerabili ai dazi Usa

AEROSPAZIO

AIRBUS

CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO: 91,4

QUOTA DI FATTURATO STATI UNITI: **14,9%**

VARIAZIONE %*

28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
+69,8	+20,9	-6,2

AUTO

DAIMLER (XET)

CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO: 46,6

QUOTA DI FATTURATO STATI UNITI: **24,6%**

VARIAZIONE %*

28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
-36,5	-29,4	-10,3

FARMACEUTICI

ASTRAZENECA

CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO: 102,5

QUOTA DI FATTURATO STATI UNITI: **32,8%**

VARIAZIONE %*

28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
+50,9	+28,3	+2,1

LUSSO

LVMH

CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO: 177,4

QUOTA DI FATTURATO STATI UNITI: **23,9%**

VARIAZIONE %*

28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
+85,3	+18,2	-8,1

MINERARI

NORSK HYDRO

CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO: 6,3

QUOTA DI FATTURATO STATI UNITI: **20,0%**

VARIAZIONE %*

28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
-35,3	-40,1	-10,2

ALIMENTARI E BEVANDE

NESTLE "R"

CAPITALIZZAZIONE IN MILIARDI DI EURO: 292,9

QUOTA DI FATTURATO STATI UNITI: **30,2%**

VARIAZIONE %*

28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
+44,2	+43,9	+0,8

NOTE: (*) Variazione % dal 28/02/17 relativa alle news su possibili dazi vs Europa, variazione % dal 31/05/18

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi

Il Sole 24 ORE PLUS 24 IL SOLE 24 ORE

Settimanale

Data 12-10-2019
Pagina 1+4/5
Foglio 4 / 4

	28-02 2017	31-05 2018	13-09 2019
SAFRAN 57,0 — **15,5%**	+107,5	+36,4	-3,1
SAAB B 3,2 — **8,1%**	-20,0	-21,4	-12,0
ROLLS-ROYCE HOLDINGS 15,6 — **32,0%**	-4,4	-10,7	-12,7
MTU AERO ENGINES (XET) HLDG. 12,6 — **62,0%**	+101,9	+49,6	-0,9
BMW (XET) 37,2 — **16,5%**	-26,7	-27,5	-4,9
VOLKSWAGEN PREF. (XET) 30,7 — **13,5%**	+6,7	-7,4	-5,7
FERRARI (MIL) 25,3 — **12,6%**	+119,2	+20,9	-2,9
CONTINENTAL (XET) 22,3 — **19,5%**	-41,9	-48,7	-11,9
BAYER (XET) 59,1 — **24,7%**	-37,9	-36,8	-6,9
DECHRA PHARMACEUTICALS 3,0 — **35,1%**	+61,8	-6,6	-9,8
GLAXOSMITHKLINE 95,3 — **38,9%**	+3,9	+12,4	+4,5
H LUNDBECK 6,0 — **55,8%**	-22,1	-50,3	-5,6
L'OREAL 137,8 — **22,9%**	+39,8	+19,4	+0,4
CHRISTIAN DIOR 76,5 — **23,9%**	+111,9	+16,3	-8,7
HERMES 64,8 — **12,3%**	+49,0	+0,8	-4,5
RICHEMONT 33,2 — **15,7%**	-6,5	-23,4	-14,3
RIO TINTO 56,3 — **15,5%**	+22,2	-5,1	-9,0
BHP GROUP 39,4 — **4,7%**	+28,8	-3,3	-8,9
ARCELORMITTAL 12,1 — **21,4%**	-52,7	-57,4	-24,4
TENARIS 10,8 — **47,0%**	-40,9	-40,2	-10,3
ANHEUSER-BUSCH INBEV 142,0 — **24,0%**	-18,7	+4,6	-3,8
DIAGEO 87,3 — **32,2%**	+46,4	+20,2	+1,2
PERNOD-RICARD 45,6 — **14,3%**	+59,3	+19,6	+4,5
DAVIDE CAMPARI MILANO 9,7 — **26,0%**	+75,6	+31,2	+0,5

relativa ai dazi Usa su acciaio e alluminio europei, variazione % dal 13/09/2019 relativa ad avallo Wto ai dazi Usa

FONTE: Thomson Reuters

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi